

ORATORIO SALESIANO «MICHELE RUA»

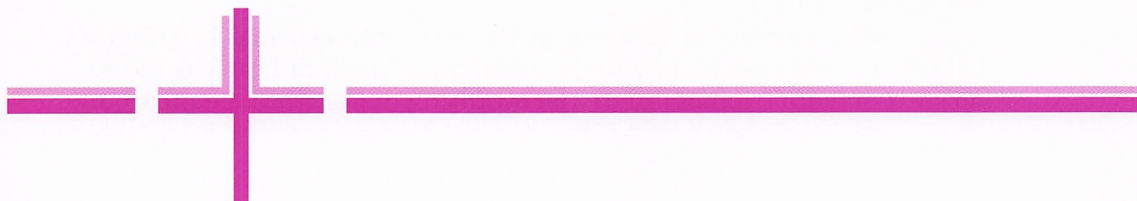
Via Paisiello, 37 - Torino



Don Virgilio Zucca

Salesiano

* 30 agosto 1929 a Lanzo T.se (TO) † 6 ottobre 1996 a Ciriè (TO)



6 Ottobre 1996: all'oratorio «Michele Rua» di Torino inizia solennemente l'anno oratoriano. Bambini, ragazzi e giovani con i genitori danno vita a quella gioia, caratteristica preziosa dei nostri ambienti. L'orchestrina rallegra tutti con le note di canzoni conosciute.

Alle 16,10 una telefonata: il salesiano **DON VIRGILIO ZUCCA**, di anni 67, ha fatto ritorno a Dio.

Per 27 anni era stato il padre e l'animatore del nostro oratorio. Si è ritenuto opportuno non interrompere l'allegria: Don Virgilio non l'avrebbe permesso. Il Direttore e il Parroco partono per l'ospedale di Ciriè, dove il confratello era ricoverato da circa un mese, assistito con tanto amore dalle sorelle.

Don Virgilio appare pallido, con il corpo affilato dalle sofferenze. Le sue ultime parole sono state: «Ave Maria ...Ave Maria».

Ci fermiamo davanti alla salma e i nostri sentimenti si fanno preghiera.

«Caro Don Virgilio, ci mancherà il tuo sorriso, la tua gioia, il tuo entusiasmo. Ci mancherà la tua presenza in cortile, il tuo sguardo pronto a richiamare e a perdonare, la tua stretta di mano; ci mancherà soprattutto il tuo saper fare comunione con tutti. Aiutaci a camminare sempre dietro ai grandi ideali di Don Bosco e prega con noi perché dal nostro oratorio esca qualche giovane che sappia seguire la chiamata del Signore e così riempire il vuoto che tu hai lasciato. Grazie, Don Virgilio! La tua presenza in mezzo a noi è ancora preziosa; non lasciarci soli».

Facciamo ritorno al «Michele Rua». La notizia si era ormai sparsa. L'allegria e la musica avevano lasciato posto a un silenzio incredibile. I ragazzi, i giovani si avvicinavano a noi senza osare porre la domanda. Stringevano le nostre mani, mentre dagli occhi di qualcuno scendevano lacrime. L'amico di tutti ci aveva lasciati.

Il suo calvario è durato un anno, sempre in salita, sempre più doloroso. Attorno a lui, noi, che soffrivamo nel vederlo soffrire. Sosta negli ospedali, ricadute dolorose della malattia, tanti incoraggiamenti da parte di tutti. Ma il cammino era sempre più faticoso; pur avendo tanti cirenei attorno, non è stato possibile alleviare la sua croce. Flagellato da ripetuti ictus, non ha avuto un lamento. Certo in questo ultimo anno il suo non era più il sorriso che comunicava gioia in coloro che lo incontravano all'oratorio, ma era lo sforzo per farci capire che ci voleva bene e desiderava comunicare a noi il suo grazie.

Le spine che torturavano il suo corpo lo facevano sospirare: «Ave Maria» e gli facevano cercare la mano amica dei vicini per stringerla come per essere aiutato.

La partecipazione ai funerali di un sacerdote esprime la stima e l'affetto di cui la gente, in vita, lo circondava; quelli di Don Virgilio sono stati un vero trionfo. Più di una ottantina di Confratelli e più di un

dassero giornoletti sporchi nel suo oratorio, quel Don Bosco che recitava le tre “Ave Maria” con mamma Margherita, alla fine della giornata. Nella tua semplice persona, riconoscevo la figura, non solo di “uomo di Dio”, ma anche del “perfetto salesiano”, avendo tu preso come modello Don Bosco stesso. Tu hai amato i tuoi ragazzi fino alla fine, proprio come lui, e adesso noi avremo due grandi esempi da seguire; ti ameremo e ti ricorderemo fino alla fine della nostra vita, quando finalmente ci rinviederemo. Arrivederci, don Vi, caro amico mio».

Abbiamo descritto qualcosa del suo apostolato al “Monterosa”. Ecco ora alcuni dati della sua vita.

Nasce a Lanzo Torinese il 30-8-1929 da Giuseppe e Sopedda Teresa.

A 11 anni entra a Benevagienna per il corso ginnasiale e nel 1945/1946 è al Noviziato ad Avigliana, dove fa la Professione Religiosa il 16-8-1946.

Dal 1946 al 1949 è a Foglizzo per gli studi di filosofia e dal 1949 al 1952 a Chieri per il tirocinio.

Compie a Bollengo gli studi di teologia (1952/1956). Qui viene ordinato sacerdote il 1-7-1956.

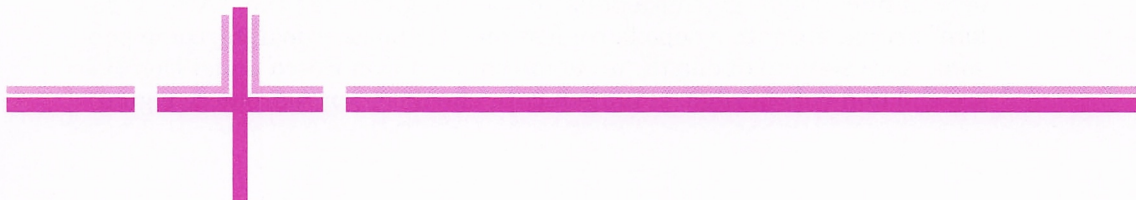
Il suo apostolato sacerdotale lo svolgerà a Lanzo (1956-1959), come assistente e insegnante; a Peveragno (1959-1968), come consigliere e insegnante; a San Benigno (1968-1969), come consigliere e insegnante; dal 1969 fino alla morte, al «Monterosa», come direttore dell’Oratorio e, negli ultimi anni, Vicario del Direttore.

Di lui si potrebbero citare numerose lettere scritte ai familiari, dalle quali emergono la sensibilità, l’amore e la gioia di vivere. Si potrebbero scrivere i suoi propositi fatti giorno per giorno e trovati in una sua agenda personale, dai quali traspare il suo grande impegno di sacerdote e di religioso.

Ma crediamo opportuno ricordarlo come uomo dal «cuore oratoriano», dal sorriso aperto, entusiasta di tutto ciò che sapeva di giovanile, pronto a sacrificare tutte le ore della sua vita per gli altri.

Di tutto questo lo ringraziamo e invitiamo i confratelli a pregare perché Dio ricompensi lui e dia a noi la forza di imitarlo.

*Il Direttore **Don Mario Banfi**
e la Comunità del *Monterosa**



a sottolineare non solo le solennità liturgiche, ma anche le feste salesiane.

La sua lunga malattia è stata seguita con tanta partecipazione ed affetto da un numero grandissimo di persone, sempre interessate all'evolversi del male e piene di speranza perché potesse superarlo.

Non è stato così.

Tutta la barriera ha testimoniato l'affetto che gli portava, nelle due sere in cui abbiamo recitato il S. Rosario di suffragio: la chiesa è riuscita a stento a contenere i partecipanti, per cui abbiamo deciso di celebrare la S. Messa funebre in palestra. Decine di adulti hanno lasciato il lavoro per mezza giornata, pur di testimoniargli, con la presenza, il loro affetto e la loro riconoscenza. Non pochi amici, non solo ragazzi, commossi fino alle lacrime, hanno detto quanto gli volevano bene e quanto erano addolorati per averlo perduto.

Lascia un vuoto difficilmente colmabile, tramonta con lui un altro rappresentante di salesiano-oratoriano d'antico stampo.

Don Bosco ne mandi di nuovi, adatti ai nostri tempi.

Un grazie particolarissimo alle sorelle. Don Virgilio è sempre stato legato alla sua famiglia ed era stupendamente corrisposto. Infatti sovente o andava lui a fare una scappatina o venivano le sorelle.

Come ci siamo accorti che la sua salute era compromessa e le cure a Torino non davano risultati soddisfacenti, subito si sono date da fare per trovare specialisti e cure presso altri ospedali. E negli ultimi mesi, quando ormai non c'era più nessuna speranza di ricupero, l'hanno accolto a casa loro per seguirlo con affetto e tenerezza materna. Questa alternativa all'ospedale ha fatto molto piacere a Don Virgilio e senz'altro gli ha consentito di chiudere gli occhi con maggior serenità. Le ringraziamo con stima e riconoscenza profonda.

Numerose furono le lettere di condoglianze e numerose le testimonianze di ragazzi che con lui avevano vissuto, pregato e giocato.

Ne scegliamo una.

«Caro Don Virgilio, ora che te ne sei andato, non riesco a piangerti, come vorrei tanto fare in questo momento, ma solo ricordare i bellissimi anni passati insieme; ricordare il tuo mignolo affettuoso, i tuoi sguardi da "finto" arrabbiato, i tuoi schiaffetti che, in realtà, mi accarezzavano il viso, i tuoi "Santa pace!", quando sbagliavo qualcosa durante il servizio liturgico, e molte altre cose. Ti conosco da un'eternità, non solo dalla prima media, quando ti ho avuto come insegnante della "materia del Signore". Praticamente tu mi hai insegnato a pregare, con le tue preghiere della domenica mattina, prima dell'inizio della Messa ed alla fine di ogni giornata della "Estate Ragazzi", e i tuoi "Atto di dolore" prima, durante e dopo la confessione. Il mio ricordo di te, come persona, sarà sempre quella di "un uomo simile a Don Bosco", quel Don Bosco che non voleva ragazzi maleducati, che dicessero parolacce e guar-

migliaio di persone stipavano la palestra in cui si è svolta la cerimonia funebre, presenziata dal vicario ispettoriale Don Venanzio Nazer. La chiesa sarebbe stata assolutamente insufficiente a contenere tutti. Don «Vi», com'era affettuosamente chiamato dai ragazzi e dalla gente, ha seminato moltissimo negli anni di permanenza al «Michele Rua» per cui, nel momento della verità, ha raccolto con grande abbondanza.

Suo maestro e modello era un altro grande salesiano d'oratorio: Don Martano. Ambedue erano diventati leggendari per due qualità importantissime in questa primaria missione salesiana: l'accoglienza e la presenza.

Don Virgilio era sempre presente all'oratorio, dall'inizio dell'apertura pomeridiana al momento della chiusura, il più delle volte fino oltre la mezzanotte. Ma al mattino alle 7, sempre puntualissimo alla meditazione in comune. Indubbiamente, anche questo ritmo di lavoro stressante ha contribuito a logorarne la resistente fibra.

La sua non era una presenza passiva, sempre il primo a salutare e ad andare incontro ai piccoli o ai grandi che entravano nell'oratorio e per tutti aveva una parola buona, una battuta di spirito. Cure particolarissime aveva per i più piccini, accompagnati ancora dalle mamme: vi andava incontro e offriva il mignolo che incrociava col loro in segno di saluto affettuoso.

S'interessava a ciascuno di loro, li aiutava nelle difficoltà, era il confidente ed il confessore di molti. Le sue celebrazioni eucaristiche festive, adattate ai bambini e ragazzi con grande creatività e rispetto delle regole liturgiche, piacevano ai grandi e piccini, cui faceva gustare la bellezza della partecipazione alla S. Messa.

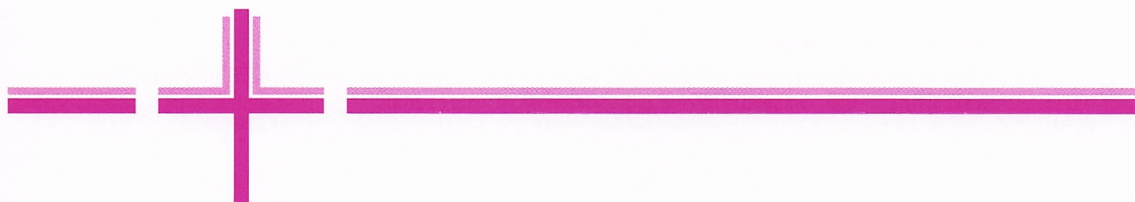
L'organizzazione e lo svolgimento dell'«Estate ragazzi» era il momento magico delle sue capacità organizzative e del suo amore ai ragazzi, che a centinaia partecipavano a queste attività che poi ricordavano con nostalgia e riconoscenza.

Uomo di preghiera personale profonda, educava anche i ragazzi ad avvicinarsi al Signore.

Ogni pomeriggio, alle 16, si smettevano le attività oratoriane e si pregava nel cortile o nelle sale.

Ha curato molto anche i chierichetti: al sabato pomeriggio era fedelissimo alle prove, perché alla domenica le cerimonie dovevano svolgersi in maniera dignitosa.

Preparava tridui e novene per i suoi ragazzi, perché ci teneva molto



Dati per il necrologio:

Don Virgilio Zucca, nato a Lanzo il 30 agosto 1929, morto a Ciriè (To) il 6 ottobre 1996, a 67 anni di età, 50 anni di vita religiosa e 40 di sacerdozio.